

LXVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

I N D I C E**Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):**

PORCU RUJU	1195-1202-1204
ATZENI	1197
NIOI	1197
MURGIA	1198-1206
MILIA FRANCESCO	1199-1203-1206
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1200
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1204
PREVOSTO	1205
BERNARD	1207

Proposta di legge: «Provvidenze in favore degli istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale della Sardegna». (8) (Continuazione della discussione):

FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	1207
FRAU	1210

Risposta scritta ad interrogazione 1193**Sull'ordine del giorno:**

MANCA	1211
MELIS	1211
PRESIDENTE	1211-1212
BROTZU, Presidente della Giunta	1211

La seduta è aperta alle ore 10 e 55.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

« Interrogazione Manca, con richiesta di ri-

sposta scritta, circa l'esportazione dei carciofi ». (149)

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni. Vengono svolte congiuntamente alcune interpellanze e interrogazioni, che hanno lo stesso oggetto. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Interpellanza Porcu Ruju all'Assessore ai lavori pubblici:

« Per conoscere: 1) a quale punto sono giunti gli studi, le progettazioni, i finanziamenti e gli appalti delle opere di invasamento e di arginamento delle acque del Cedrino che, anche quest'anno e in questi giorni, sono straripate, allagando la piana e le valli della Baronia e accavallando, come d'uso, sabbie sterili e distruttrici su quella che fu fertilissima terra, 2) quali pressioni l'Assessorato abbia esercitato in questi ultimi quattro mesi presso la Cassa per il Mezzogiorno, gli organi tecnici e gli Enti incaricati degli studi e degli appalti onde sollecitare da tutti questi i finanziamenti, i progetti e la esecuzione di quei lavori idonei a riscattare le laboriose e pacifiche popolazioni della Baronia dall'opera distruttrice delle acque del Cedrino e dalla conseguente miseria che da trent'anni le travaglia e tormenta. La presente ha carattere di urgenza ». (32)

Interpellanza Gardu - Usai - Atzeni al Presidente della Giunta:

« Per conoscere i suoi intendimenti in ordine ai gravissimi danni prodotti dal maltempo in alcune zone della Baronìa e dell'Ogliastra. E' noto che centinaia di ettari sono stati allagati; che ponti sono crollati e strade interrotte; che l'acquedotto di Irgoli è stato danneggiato dalla violenza delle acque; che i centri di Loculi e Talana sono rimasti isolati; che, infine, diverse case di abitazione sono crollate nei comuni di Gairo, Lanusei e Ilbono. Di fronte all'entità dei danni, appare necessario richiedere l'urgente intervento del Governo centrale; e si impone da parte dell'Amministrazione regionale l'attuazione di immediati provvedimenti che valgano a ripristinare le opere danneggiate e ad alleviare il gravissimo disagio delle popolazioni colpite. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza ». (57)

Interpellanza Nioi - Prevosto all'Assessore all'agricoltura:

« Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni che le piogge dei giorni scorsi hanno, ancora una volta, provocato nella piana di Galtelli (Nuoro), consistenti nella totale distruzione di vaste coltivazioni cerealicole e ortofrutticole per una estensione di oltre 4000 ettari che costituivano per i 5000 abitanti dei paesi circostanti l'unica fonte di lavoro e di vita e quali provvedimenti urgenti abbia preso o intenda prendere per alleviare il drammatico stato di disagio di quelle popolazioni; ed infine se non ritiene opportuno intervenire presso la Cassa per il Mezzogiorno affinché provveda a dare rapidamente inizio alla promessa diga a monte del fiume Cedrino e alle relative opere di arginatura e di irrigazione nella piana sottostante che rappresentano la definitiva soluzione dell'annoso problema. La presente interpellanza ha carattere di massima urgenza ». (58)

Interpellanza Murgia - Gardu - Atzeni - Bernard al Presidente della Giunta:

« I sottoscritti consiglieri regionali, dopo aver constatato la gravità dei danni causati dalla

recente alluvione nella bassa Baronìa, interpellano l'onorevole Presidente della Giunta per sapere se sia suo intendimento adottare urgentissimi provvedimenti a sollievo delle popolazioni colpite, che sono tra le più povere della Sardegna. In particolare, gli interpellanti ravvisano la necessità che si provveda senza ritardo: 1) a ripristinare la viabilità per i centri di Onifai e di Irgoli, interrotta dal crollo di un ponte e da franature della strada, che è l'unica via di comunicazione fra i due Comuni; 2) a rimettere in efficienza l'acquedotto di Irgoli, interrotto per una ventina di metri; 3) a riparare la rete fognaria di Onifai, interrotta in diversi punti (le acque putride scorrono attualmente in superficie); 4) ad istituire cantieri di lavoro nei centri danneggiati, per il riattamento delle strade vicinali, rese intrasfruttabili dall'alluvione; 5) a porre gli agricoltori della zona in condizioni di ripetere le semine, già effettuate prima dell'alluvione, mediante la distribuzione gratuita delle sementi ». (60)

Interpellanza Milia Francesco al Presidente della Giunta:

« Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per alleviare il disagio in cui si trovano le popolazioni della Baronìa e dei Comuni di Gairo e Osini in seguito ai danni provocati dalle recenti piogge. In particolare, il sottoscritto intende sapere: 1) quale intervento è stato fatto presso la Cassa per il Mezzogiorno affinché venga dato un sollecito inizio ai lavori per la sistemazione del fiume Cedrino; 2) quale azione è stata condotta nei confronti del Ministero ai lavori pubblici affinché provveda rapidamente: a) al riattamento della strada Onifai-Irgoli; b) alla ricostruzione del ponte sul torrente S. Maria (Irgoli); c) al ripristino dell'acquedotto di Irgoli; d) alla riparazione delle case danneggiate e alla ricostruzione di quelle distrutte; 3) quali provvedimenti si intendono prendere per rendere possibile il ripristino della produttività delle aziende agricole gravemente danneggiate, in modo particolare di quelle site nella piana di Galtelli. L'interpellanza ha carattere d'urgenza ». (61)

Interrogazione Bernard al Presidente della Giunta e agli Assessori all'agricoltura e foreste, ai lavori pubblici e alla viabilità e turismo:

« Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o siano stati adottati per venire incontro alle popolazioni della Baronia di Galtelli, ancora una volta duramente provate dal nubifragio abbattutosi su quella zona nei giorni scorsi. In particolare, l'interrogante segnala la zona compresa fra i centri di Galtelli, Onifai, Irgoli e Loculi, nella quale si sono verificati i danni maggiori (circa 200 ettari di terreno fertilissimo allagati), richiamando l'attenzione dell'Assessore alla viabilità e turismo perchè provveda all'immediato ripristino del ponte di Santa Maria, il cui crollo ha interrotto l'unica via di accesso ai Comuni di Irgoli e Loculi. L'interrogante intende, inoltre, con la presente, invitare l'onorevole Presidente della Giunta a svolgere opportuna azione intesa ad accelerare l'inizio dei lavori di costruzione della diga sul Cedrino che, soli, possono dare tranquillità a quelle povere popolazioni. La presente ha carattere di urgenza ». (120)

Interrogazione Nioi - Prevosto all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« Per sapere quale azione ha svolto ed intende svolgere la Giunta per intervenire in favore dei produttori e delle popolazioni delle campagne di Bosa e della Baronia, danneggiate a causa delle recenti violente piogge e alluvioni. I sottoscritti fanno rilevare che si impone una azione rapida e straordinaria per rimediare agli attuali danni e per costruire opere che servano ad evitare o almeno ad attenuare gli effetti disastrosi causati da eventi naturali, quali quelli che si sono verificati in questi giorni ». (154)

Interrogazione Prevosto all'Assessore al lavoro:

« Per sapere se gli consti che le recenti alluvioni hanno provocato, tra l'altro, specie in Ogliastro e Baronia, tali danni alle strade di penetrazione agraria da impedire l'accesso alle campagne e lo svolgimento quindi delle normali attività; e per conoscere se, pertanto, non

ritenga di intervenire d'urgenza, previo accordo con le Amministrazioni comunali e mediante l'istituzione di appositi cantieri di lavoro, per impedire che le conseguenze dell'alluvione diventino più gravi ». (184)

PRESIDENTE. L'onorevole Porcu Ruju ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

PORCU RUJU (P.M.P.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta e onorevoli consiglieri, svolgere una interrogazione o una interpellanza che riguardi anche uno soltanto degli innumerevoli problemi che affliggono la mia lontana, dimenticata, travagliata terra di Baronia è come aprire e leggere una delle pagine più tristi e più dolorose dell'attuale storia di Sardegna. Anche l'ultima inchiesta parlamentare ha rilevato che quella contrada è la più povera, la più depressa, quella che conta maggior percentuale di disoccupati in tutta l'Isola nostra e in tutta l'Italia. Ma per poter pienamente intendere questa pagina drammatica, è necessario, innanzitutto, nutrire per quella terra sinceri sentimenti di affetto, che si possono avere soltanto per conterraneità, per comunanza di nascita e di vita, e non per motivi elettoralistici, demagogici quindi, e senza convinzione.

Quando ieri sera — per un involontario errore, certamente — l'onorevole Presidente, annunciando per oggi lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni che riguardano la Baronia, dimenticò di citare la nostra interpellanza, che tutte le altre aveva precedute per ordine di presentazione, al sentimento di preoccupazione e di dolore si aggiunse in noi una piccola dose di amarezza che rese ancora più tragico il quadro che noi riteniamo impresso nelle nostre menti e nel nostro cuore, ricordo delle nostre prime impressioni d'infanzia: cinque popolazioni — quelle di Orosei, di Galtelli, di Irgoli, di Onifai e di Loculi —, 3.000 ettari di terra lungo la piana, 10 mila anime: povera gente, contadini che lavorano, che arano, che seminano col solo conforto e la speranza che non ritornino le annuali alluvioni.

Povera e cara gente! Sono i nostri fratelli,

sono i nostri parenti, sono i nostri compaesani, che ritornano a tarda sera, provati dal lavoro, alle case povere e squallide, dove vivono di stenti e di privazioni. E la loro preoccupazione, il loro timore sono sempre gli stessi: il Cedrino, le alluvioni, le inondazioni, le distruzioni, la disoccupazione, la miseria. Questo quadro lo abbiamo impresso fin dalla nostra fanciullezza: la campagna allagata, i campi distrutti, il piano dei nostri conterranei, le invocazioni a salvamento delle nostre mamme e delle nostre donne. Questi ricordi ci hanno accompagnato e ci accompagnano in tutte le ore della nostra travagliata esistenza. E dopo tanto tempo, dopo tante promesse, fatte soprattutto in periodo elettorale, dopo tanta attesa, la situazione è come prima, triste e dolorosa; oggi, anzi, è divenuta drammatica, tragica. Consentitemi, quindi, onorevoli colleghi, che io vi porti il lamento, il dolore dei 10.000 abitanti della Baronìa e consentitemi che formuli alcune esplicite domande con quella chiarezza che si deve usare quando si parla da uomini a uomini.

Io voglio, anzitutto, domandare all'onorevole Presidente della Giunta se la sua coscienza sia serena e tranquilla per aver fatto tutto quello che era nelle sue possibilità per questa terra infelice e travagliata, pur ringraziandolo per la sua recente visita in Baronìa, che è stata la prima che un Presidente della Giunta vi abbia effettuato, pur ringraziandolo per quelle piccole assistenze che man mano va concedendo dietro nostre richieste e nostre sollecitazioni; se sia serena e tranquilla la coscienza dell'onorevole Assessore all'agricoltura per aver fatto tutto quello che era nelle sue possibilità per la zona della Baronìa.

Non è sterile la terra della Baronìa; noi sappiamo, anzi, che una buona parte è fertilissima; solo che i Baronesi non hanno la possibilità di seminare, anche se in questi giorni sono stati concessi 170 quintali di sementi al prezzo di 8.500 lire. La legge regionale prevede, in questi casi, un contributo del 50 per cento, ma, intanto, il Consorzio pretende tutta la somma e questa povera gente non può disporre della rimanente parte a suo carico; ed il fatto è spieghibilissimo, quando si precisi che i danni as-

sommano a ben 750 milioni, come ha rilevato l'ultima perizia dell'Ispettorato forestale di Nuoro. Perciò, mille ettari di terreno sono rimasti senza coltivare.

Dopo settanta giorni, il ponte di Santa Maria è ancora interrotto, e i due centri di Irgoli e Loculi sono segregati dal consorzio umano, privi anche della corriera che li collegava con Nuoro. Le elezioni politiche si avvicinano: le promesse si rinnoveranno e la Baronìa continuerà ad attendere, come da 30 anni attende, le opere di invasamento e di arginamento delle acque del Cedrino. In progettazioni — esistono 8 progetti diversi — si sono spesi oltre 500 milioni, e in questi anni non si sono trovati neppure quei 2-3 milioni necessari per riattare un ponte perchè la posta possa arrivare a Irgoli e a Loculi e perchè quegli abitanti possano raggiungere la traversa di Onifai dove passano le corriere della S.I.T.A.

Ringraziamo, è doveroso, l'Assessore all'agricoltura onorevole Serra, che mi è stato dato di trovare l'altro giorno a Roma mentre sollecitava presso la Cassa per il Mezzogiorno la visita promessa della Commissione collegiale per rendere esecutivo il progetto del secondo lotto delle opere del Cedrino; è doveroso ringraziare l'onorevole Serra per tutto il dinamismo che egli ha impresso all'Assessorato dell'agricoltura e per tutte le pratiche che sollecitamente va sbrigando, dietro nostre richieste e nostre sollecitazioni, per la concessione di contributi per l'acquisto di gioghi da lavoro.

Ma migliaia di ettari di terra son rimasti senza coltivare, il ponte non è stato riattato; la Commissione collegiale ha inviato un telegramma annunciando la sospensione della visita; mille disoccupati esistono in Baronìa. Abbiamo ottenuto appena un cantiere di lavoro — e colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Deriu —, un solo cantiere di lavoro concesso nel mese di dicembre: invano abbiamo chiesto e andiamo quotidianamente chiedendo gli altri, per gli altri paesi vicini. Eppure, assistiamo a delle parate coreografiche e folcloristiche che costano milioni e milioni, mentre i nostri disoccupati hanno fame e chiedono aiuto.

Vi ringraziamo, ripeto, per quello che avete

III LEGISLATURA

LXVI SEDUTA

5 FEBBRAIO 1958

fatto, e rimaniamo in attesa di altri interventi più generosi, che valgano a riportare la tranquillità e la speranza in quelle sventurate popolazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Atzeni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ATZENI (D.C.). Dirò poche parole, anche perchè l'argomento sarà ripreso, poi, dal collega Murgia. La nostra interpellanza risale a qualche mese fa, subito dopo le alluvioni che tanto danno hanno provocato nella Baronia. L'onorevole Presidente della Giunta vi ha fatto una visita e quindi si è potuto rendere conto personalmente di quello che in quella occasione è successo. Il Genio civile è intervenuto, forse, con qualche ritardo, adottando i provvedimenti d'urgenza.

Il collega Porcu Ruju ha messo in rilievo il mancato ripristino del ponte, ma vi è un problema di fondo che è necessario affrontare, e occorre che la Giunta si preoccupi di sollecitare quei provvedimenti che valgano ad eliminare per l'avvenire queste cause di alluvione. S'impone, pertanto, la esecuzione di quelle opere a monte che valgano a regolare il deflusso delle acque e ad evitare che possano ripetersi questi gravi danni. Quindi, quello che i miei colleghi ed io desideriamo sapere dall'onorevole Presidente della Giunta e dagli Assessori è quali passi essi abbiano fatto o intendano fare a tale scopo presso gli organi competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le varie interpellanze e interrogazioni che sono state presentate sulle alluvioni della Baronia dimostrano l'importanza del problema e, soprattutto, la necessità che, finalmente, il problema stesso venga affrontato e risolto, sia per quanto riguarda gli aspetti immediati, sia per quanto riguarda l'aspetto di fondo, come ha sottolineato l'onorevole Atzeni.

Io comprendo la particolare affezione che alcuni consiglieri hanno per la Baronia per

vincoli di consanguineità; però debbo anche far notare che pari affezione ci deve essere da parte di tutti i colleghi, non foss'altro per l'obbligo che noi abbiamo, come rappresentanti del popolo sardo, di andare incontro a tutte le esigenze e a tutte le necessità delle nostre popolazioni. E questa affezione si sarebbe dovuta dimostrare andando sul luogo, parlando con le popolazioni e vedendo i danni che queste popolazioni hanno subito, come solo alcuni consiglieri hanno fatto.

Quello della Baronia è un dramma antico, perchè da secoli quelle popolazioni si vedono portar via dalle inondazioni le coltivazioni, il frutto del loro lavoro; quest'anno, poi, il Cedrino ha causato dei danni incalcolabili: per tre volte la piana è stata investita dalle acque del fiume e per tre volte i contadini della Baronia sono stati costretti a lavorare e a seminare la terra, perchè da quelle coltivazioni ortofrutticole e cerealicole praticamente vive l'intera popolazione della zona.

E' chiaro che questo problema non presenta solo gli aspetti immediati, come abbiamo sottolineato nella nostra interpellanza, ma, soprattutto, un aspetto di fondo; quando noi aiutiamo questi contadini con dei contributi, con degli aiuti provvisori, non risolviamo il problema; il problema si risolve alla radice, affrontando la causa del male. E la causa sta, appunto, nel fatto che il fiume Cedrino non è regolato, e invade tutta la vasta piana — più di mille ettari —, l'unica fonte di vita delle popolazioni; il resto è formato di montagne rocciose che poco danno ai vari paesi della vasta Baronia. Quindi, il centro di vita di queste popolazioni è la piana, che potrebbe essere ricca, che potrebbe diventare veramente un giardino.

Questo problema era stato già studiato nel periodo fascista, e vi erano state promesse per la costruzione della diga e l'arginatura del fiume; anzi, se non vado errato, si era anche tentata un'arginatura, della quale, attualmente, non si trova neanche traccia. Oggi pare che vi siano diversi progetti, si dice anche che qualcuno sia stato già approvato; ricordo che il dottor Pescatore, in occasione della sua visita, fatta tre o quattro anni fa, in provincia di

Nuoro, aveva promesso che di lì a qualche anno avrebbe iniziato i lavori per la arginatura del fiume. Ma il problema non è solo l'arginatura del fiume; prima di tutto, occorre costruire la diga, perchè solo così è possibile lo sfruttamento idroelettrico ed anche lo sfruttamento irriguo, in favore di tutta la piana e anche di alcune colline circostanti, in quanto la diga dovrebbe essere costruita a monte. La diga dovrebbe frenare l'impeto delle acque per distribuirle poi, durante i periodi di siccità dell'estate e dell'autunno. Questo è il centro del problema. E noi vorremmo sapere dall'Assessore se abbia sollecitato presso la Cassa per il Mezzogiorno la esecuzione di queste opere, e che cosa la Cassa abbia risposto.

Tutti ricorderanno, specialmente i colleghi della provincia di Nuoro, che le popolazioni dei paesi interessati hanno ripetute volte fatto dei convegni; sindaci ed esponenti di partiti si sono riuniti, hanno dibattuto il problema, hanno inviato delegazioni e petizioni agli organi responsabili, ma ancora nulla si è ottenuto. Noi ci auguriamo, pertanto, che la discussione odierna serva di stimolo per l'attuazione di tutti quei provvedimenti che valgano, soprattutto, ad affrontare l'aspetto di fondo.

Per quanto riguarda gli interventi immediati, mi risulta che essi sono stati assolutamente insufficienti, per cui le popolazioni, che vivevano e vivono esclusivamente dal prodotto della piana, sono ancora alla fame, nell'unica speranza della prossima buona stagione. Mi auguro, pertanto, che l'Assessore ci dia una risposta rassicurante, che riporti la tranquillità in quelle famiglie così duramente provate.

PRESIDENTE. L'onorevole Murgia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURGIA (D.C.). Nonostante ritenga che giustificati motivi, non dipendenti dalla volontà dell'Assessore, abbiano influito nel ritardo con cui queste interpellanze e interrogazioni vengono in discussione davanti al Consiglio, non posso non rilevare la sfavorevole impressione che produce questa apparente negligenza degli organi regionali. A correggere questa sfavore-

vole impressione credo sia valso unicamente il pronto intervento dell'onorevole Presidente della Giunta e dell'onorevole Assessore all'agricoltura, che, sensibili come sempre alle sventure che di tanto in tanto colpiscono le varie zone della nostra Isola, si sono recati prontamente sul posto ad incoraggiare gli animi e a portare quel contributo di solidarietà morale e di attenzione premurosa della Regione, tanto gradito in simili circostanze; tanto che penso che questa mia interpellanza sia stata già superata dai fatti, cioè dagli interventi efficaci che la Regione ha disposto.

Tra le molte zone della nostra Isola che lamentano una notevole depressione economica, in prima linea è certamente quella che va sotto il nome di alta Baronia e che comprende i paesi di Galtellì, Orosei, Onifai, Irgoli e Loculi. Questa zona, che abbraccia diverse migliaia di ettari di terreno, per le avverse condizioni climatologiche e per la particolare posizione geografica è soggetta ora a delle siccità prolungate, che inaridiscono i raccolti e i pascoli, ora a delle intense precipitazioni atmosferiche che rovinano e distruggono l'opera dell'uomo. Quando queste avverse condizioni sono contenute in certi limiti di tollerabilità, le popolazioni si rassegnano al loro destino, tanto che i magri raccolti e gli esigui redditi del loro lavoro sono considerati sufficienti al basso tenore di vita al quale sono abituate. Ma quando questo limite di tollerabilità vien rotto da eventi eccezionali, come quelli ai quali abbiamo assistito nel novembre scorso, allora è la miseria, è la desolazione, è lo sbigottimento degli animi, è, in una parola, la depressione materiale e morale che non può assolutamente sollevarsi senza l'aiuto esterno: in questo caso, senza l'aiuto della Regione.

Questa, la rappresentazione realistica della miseria delle popolazioni della Baronia, che invocano non soltanto rimedi contingenti, ma ben altri aiuti per risolvere i loro problemi, problemi che non sono di oggi.

E' doveroso riconoscere che è in atto un vasto programma per redimere finalmente quelle popolazioni dalla miseria. In questi ultimi tempi una notevole sollecitazione si è avuta nell'iter

burocratico del programma che prevede la costruzione di una diga a monte del Cedrino per l'importo di un miliardo e 400 milioni, con un primo stralcio già approvato di circa 600 milioni; il relativo progetto è al Consiglio superiore dei lavori pubblici per la definitiva approvazione e speriamo in un pronto appalto dei lavori.

Io attendo ora di conoscere dall'Assessore all'agricoltura quali sono stati gli interventi urgenti che la Regione ha messo in atto e per ovviare ai gravi danni subiti dai raccolti e anche per rimediare ai danni prodotti dalla furia delle acque, come interruzioni di strade, crollo di ponti e interruzioni dell'acquedotto di Irgoli e delle fognature di Onifai.

PRESIDENTE. L'onorevole Milia Francesco ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me rimane ben poco da aggiungere a quanto hanno detto gli oratori che sono finora intervenuti; mi limiterò, pertanto, solamente ad alcune considerazioni.

Come è stato rilevato dall'onorevole Murgia, il ritardo notevole con cui l'onorevole Presidente della Giunta ha stabilito di rispondere a queste interpellanze non può non suscitare nei vari strati dell'opinione pubblica una impressione sfavorevole, e mette i consiglieri in condizioni di disagio per il fatto che la situazione è totalmente diversa da quella esistente all'atto della presentazione delle interpellanze.

In questo caso, la situazione è ulteriormente peggiorata, perchè alle piogge cadute nella Baronia e nella zona di Gairo ed Osini il 25-26 novembre del 1957 sono succedute le piogge di fine d'anno, che hanno reso tragica una situazione già abbastanza precaria. E soprattutto ci preoccupa il fatto che danni così ingenti si siano avuti in località già duramente provate dalle alluvioni del 1950, i cui effetti ancor oggi sono ben evidenti.

Presso gli uffici del Genio civile di Nuoro e presso quelli del Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari giacciono migliaia e migliaia di pratiche di cittadini della provincia di Nuoro

che attendono ancora i contributi per le riparazioni dei danni alluvionali del 1950.

Complessivamente, nelle zone della Baronia e in quelle di Gairo e Osini, i danni ascendono a diverse centinaia di milioni, in quanto sono andate perdute le produzioni di migliaia di ettari di terreno coltivati a cereali, di migliaia di ettari coltivati a erbai e di migliaia di ettari di terreno a frutteto. E le somme stanziare sono assolutamente insufficienti e spesso vengono erogate con criteri tutt'altro che giusti.

Tutto ciò è dovuto al fatto che ancora non si è dato inizio alla costruzione della diga sul Cedrino, opera vivamente sentita da quelle popolazioni, che risolverebbe senza dubbio la grave situazione di miseria esistente in quei centri. E così ad Onifai il primo lotto del canale di guardia, distrutto prima ancora che si parlasse della costruzione del secondo e del terzo lotto, non è stato ancora riattato. Così il ponte di Santa Maria, come hanno detto già gli onorevoli consiglieri che mi hanno preceduto, non è stato ancora ricostruito; ma, anche se lo fosse stato, non si sarebbe risolto nulla, perchè è necessario provvedere alla arginatura del torrente Santa Maria, che, quando è in piena, di solito distrugge il ponte e la strada che congiunge Onifai ad Irgoli e Loculi.

Per quanto riguarda Gairo ed Osini, l'opera di ricostruzione di questi due centri procede a rilento, nonostante il preciso impegno preso dalla Giunta davanti al Consiglio nella passata legislatura. Si tenga conto che tutte le case di questi due centri sono state danneggiate, che tutte sono pericolanti, che numerose famiglie sono ancora alloggiate negli edifici pubblici, come a Gairo-Sant'Elena, e che, sempre nel Comune di Gairo, vi sono a disposizione degli alluvionati soltanto 20 abitazioni e solo altre sei sono in costruzione. Del piano regolatore di Gairo non si sa più niente; come non si sa più niente degli stanziamenti che il Governo aveva promesso per consentire ai privati di procedere alla costruzione di abitazioni. Danni ugualmente ingenti ha provocato lo straripamento del torrente Pardu, travolgendo vigneti, pascoli e seminati.

Per concludere, onorevoli consiglieri, quello

della Baronia è un problema molto serio, come fu riconosciuto dalla Commissione parlamentare di inchiesta; problema che deve preoccupare tutti noi e che necessita dell'opera attiva della Regione, per quanto è nelle sue competenze, e dell'intervento degli organi ministeriali, per quanto esula dalle competenze regionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a queste interpellanze e interrogazioni.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Debbo, anzitutto, precisare che, se è vero che la maggior parte delle interpellanze e interrogazioni che oggi vengono svolte sono state presentate nel periodo tra il 25 e il 29 novembre scorso, è anche vero che alcune sono state presentate tra il 28 dicembre e il 13 gennaio. Quindi, se è vero che rispetto alle prime siamo un po' in ritardo, è ugualmente vero che per le ultime di ritardo non si può parlare assolutamente.

Intanto — come, del resto, è stato riconosciuto dagli stessi interpellanti — il Presidente della Giunta e l'Assessore Falchi sono stati sul posto il giorno dopo le alluvioni, per rendersi subito conto della gravità della situazione; altrettanto ho fatto io ai primi di dicembre appena libero da altri impegni, e mi son reso conto personalmente di tutto e ho dato, per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, immediatamente disposizioni per i primi e più urgenti provvedimenti.

Comunque, se ritardo c'è stato nello svolgimento delle interpellanze, questo non è certamente imputabile alla Giunta. Io, infatti, avevo chiesto all'onorevole Presidente della Giunta di rispondere fin dal 17-18 dicembre, appena rientrato dalla Baronia; sennonchè allora eravamo in piena discussione del bilancio. Poi arrivarono le ferie natalizie e di capo d'anno e il rinvio della sessione di gennaio per l'arrivo del Presidente della Repubblica.

Detto questo, debbo anche precisare che risponderò anche per il Presidente della Giunta e per gli altri colleghi Assessori, in quanto i danni maggiori si sono lamentati nel campo

dell'agricoltura, come pure risponderò alle interpellanze interessanti Bosa e l'Ogliastra.

Per quanto riguarda Bosa, mi pare che si possa affermare che si tratta sempre della solita questione della trattenuta delle acque del fiume Temo e posso assicurare che la Giunta si è sempre interessata e continua ad interessarsi per la costruzione della diga, che oltre ad impedire le alluvioni permetterà di utilizzare l'acqua a scopi irrigui. Quest'anno fortunatamente non si sono lamentati molti danni; anzi tutta la zona compresa tra Macomer, Borore, Bolotana e Ghilarza è andata soggetta a delle siccità che hanno arrecato danno ai pascoli.

Danni, invece, di un certo rilievo si sono avuti in Ogliastra, e non soltanto nelle pianure, ma anche, come al solito, nella zona franosa di Osini e Gairo: problema grosso, del quale il Consiglio si è occupato altre volte e per il quale la Giunta si è sempre interessata non solo per il disbrigo delle pratiche relative ai danni alluvionali, ma anche per la ricostruzione degli abitati in zone più sicure. Occorre, però, che quelle popolazioni si decidano per lo spostamento definitivo, per evitare il pericolo sempre incombente delle frane. Peraltro, la Regione si è sempre interessata per la ricostruzione delle case, e anche ultimamente ho avuto assicurazione dal Genio Civile di Nuoro che è in corso di attuazione una perizia per la demolizione dei fabbricati pericolanti, per una spesa di parecchi milioni, e l'assegnazione delle case già ricostruite. Se gli onorevoli interpellanti avessero ulteriori notizie da comunicare, la Giunta se ne potrebbe servire per sollecitare gli organi statali competenti.

Passiamo ora al problema più grosso: il Cedrino. A tal proposito dobbiamo dire, come anche risulta dalla relazione che è stata inviata al Parlamento nazionale per la risposta alle interrogazioni degli onorevoli deputati, che le violentissime piogge cadute dal 21 al 26 novembre hanno causato sensibili danni alle campagne per lo straripamento del fiume e dei suoi affluenti Santa Maria e Sologo. Danneggiate sono state tutte le colture cerealicole e ortofrutticole, come carciofi, piselli e ortaglie in genere. La furia devastatrice delle acque ha anche cau-

sato la rottura di argini, l'intasamento di canali, l'interruzione di strade, e il crollo del ponte di Santa Maria, che collega il Comune di Loculi con quello di Onifai.

I Comuni danneggiati sono quelli di Galtelli, Irgoli, Onifai, Loculi e Orosei, facenti parte del comprensorio di bonifica del Nuorese, per una superficie di circa 1.500 ettari, di cui oltre la metà appartenente a piccoli proprietari. I danni sono stati di particolare gravità in una estensione di circa seicento ettari, in quanto l'acqua vi ha ristagnato per un periodo di due-tre settimane e anche di un mese.

Data la sua particolare posizione altimetrica, immancabilmente tutti gli anni la zona è soggetta ad allagamenti in seguito alle abbondanti precipitazioni del periodo autunno-vernino, che fanno straripare il fiume, rigonfiato nell'ultimo tratto del corso dai due principali affluenti Sologo e Santa Maria. E' da rilevare che gli allagamenti non dipendono solo dalle esondazioni del Cedrino e dei suoi affluenti, ma anche dalle acque piovane che non trovano sfogo, trattenute come sono, scendendo dalle colline circostanti, dalla strada che porta a Galtelli. Ci troviamo, quindi, di fronte non solamente a una difettosa sistemazione del corso del Cedrino, ma anche ad una poco felice situazione orografica.

Ad ogni modo, i danni accertati, come risulta dal rapporto dell'Ispettorato agrario, assommano — per cereali, erbai, medicali, fave, carciofi, piselli e ortaglie — a 171 milioni e 550 mila lire. Questo rapporto è stato inviato al Ministero dell'agricoltura, tramite l'Ispettorato compartimentale, che ha anche fatto una relazione dettagliata sui danni verificatisi nella zona di Galtelli per le esondazioni del Cedrino e nelle località situate in zone collinari per difetto di sistemazione idraulica. Si fanno, poi, nella relazione stessa le opportune proposte al Ministero dell'agricoltura perchè influisca sulla Cassa per il Mezzogiorno e sul Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione delle opere di competenza statale.

Occorrevano, quindi, delle provvidenze nei due settori distinti, quello dell'agricoltura e quello dei lavori pubblici. Quando sono stato sul posto

e ho visto la possibilità di riseminare a dicembre o ai primi di gennaio, mi sono interessato perchè l'Ispettorato agrario raccogliesse le domande, nei singoli Comuni, al fine di provvedere, poi, alla fornitura delle sementi necessarie, specialmente quelle adatte alle semine tardive. Quest'azione era ancora in atto, quando, disgraziatamente, si ripeterono le alluvioni ai primi di gennaio. Ad ogni modo, le domande raccolte ci servono ancora, perchè, tempo permettendo, — speriamo che le secche, se non a gennaio, vengano almeno in febbraio — si potrà seminare il grano marzuolo o quello trimilia, che è un'altra varietà, molto adatta per quei terreni.

In quanto al grano, fin dal 3 dicembre ci siamo interessati per reperirlo nell'Isola e non soltanto di qualità tardiva, ma anche di altre qualità, come il grano duro normale. Abbiamo così avuto buoni affidamenti, dall'Istituto di genetica del Consorzio Agrario, di poterne reperire centinaia e centinaia di quintali da mandare immediatamente al Consorzio Agrario di Nuoro, per essere distribuiti in Baronia a condizioni di favore. Il Consorzio di Nuoro aveva, dunque, la quantità necessaria a soddisfare tutte le richieste, e rimase stabilito che il grano sarebbe stato avviato sul posto man mano che sarebbero pervenute le richieste. Fin dal 23 dicembre, intanto, si era chiesto lo sblocco al Ministero dell'agricoltura, gestione ammassi, di un quantitativo di 1700 quintali di grano marzuolo, giacente presso i centri di Oristano, Villaurbana, e Tharros; recatomi a Roma ai primi di gennaio, rinnovai di presenza la richiesta, e il Ministero dell'agricoltura così mi assicurò per mezzo telegramma: « Riferimento richiesta Consorzio Agrario data 23 dicembre relativa a svincolo marzo per contingenti quintali 1200 (se ne erano chiesti per il momento 1200 salvo ad aggiungere gli altri 500) marzuolo già conferito ammasso, questo Ministero, considerate particolari urgenti necessità, assicurando disponibilità grano per esigenze semina, concede richiesto svincolo detto quantitativo da prelevare dai centri di Oristano, Villaurbana, Tharros, purchè riconosciuto idoneo da Ispettorato Agrario. Prodotto sarà ceduto Con-

sorzio Agrario Cagliari a prezzo cessione industria detratte spese franco molino ». Il prezzo, secondo gli accertamenti, si aggirerebbe sulle 7-7.500 lire a quintale.

Oltre a questi quantitativi di 1200 quintali, che sono stati dal Consorzio Agrario dislocati a Oristano, a Cagliari, a Sanluri, a Iglesias, a Siliqua, a Serramanna, a Villasor e a Nuoro, si è svolta un'azione per disporre di altro grano detto trimilia, che è molto tardivo e molto adatto per queste zone. A questo riguardo il Consorzio Agrario con lettera 29 gennaio — quindi recentissima — comunica: « Allo scopo di poter far fronte alle eventuali richieste di grano marzuolo che superassero la nostra attuale disponibilità, comunichiamo a codesto Assessorato che il nostro confratello di Palermo dispone di grano da semina trimilia al prezzo di cessione di 10.700 lire a quintale franco partenza ». Il prezzo è certamente molto elevato; vedremo se sarà possibile ricorrere alle provvidenze regionali, in modo che il grano, se giudicato adatto, possa essere imbarcato sul piroscafo diretto Cagliari-Palermo. Molto dipenderà anche dallo smaltimento delle acque, perchè penso che non sia consigliabile seminare oltre il mese di febbraio.

A proposito delle provvidenze regionali, la Giunta, con deliberazione del 10 dicembre, e dopo aver sentito la mia relazione sui danni subiti da quelle zone, deliberava: « Giusto invito dell'onorevole Presidenza, l'Assessore alla agricoltura dichiara di aver cercato anche nelle province di Cagliari e Sassari tutti quei quantitativi di grano da seme, già assegnati in sede di ripartizione delle province stesse, non utilizzati, in modo da convogliarli nella provincia di Nuoro per le nuove e impreviste esigenze degli agricoltori della Baronia. L'Assessore all'agricoltura, nel far presente, però, che l'attuale legislazione non consente alla Regione di dare gratuitamente le sementi necessarie, ma solo un contributo pari al 50 per cento della spesa, (l'altro 50 per cento dovrebbe essere a carico dell'agricoltore), propone che sino a un massimo di 500 quintali le sementi potrebbero essere concesse per il 50 per cento con spesa a carico della rubrica agricoltura in base alla vigente

legislazione e l'altro 50 per cento, nei casi di effettivo accertato bisogno dei beneficiari, a carico della rubrica assistenza dell'Assessorato all'istruzione, assistenza e beneficenza, tramite l'E.C.A. L'Assessore all'istruzione, assistenza e beneficenza si dichiara favorevole alla proposta. L'onorevole Presidente, nel dichiararsi favorevole alla proposta dell'Assessore all'agricoltura, informa la Giunta che l'Assessore al lavoro ha predisposto l'apertura di cantieri di lavoro nei Comuni di Galtellì, Irgoli, Loculi, mentre per i Comuni di Orosei e Onifai si è formalmente promessa la concessione di un contributo di lire 500 mila sulla legge numero 27. La Giunta regionale, nel prendere atto, approva ».

PORCU RUJU (P.M.P.). In che data?

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il 10 dicembre. Si è disposto, quindi, — evidentemente sul nuovo bilancio, perchè nel vecchio la legge 27 non aveva più possibilità — di erogare in favore di ciascun Comune di Orosei e di Onifai mezzo milione di lire per le spese più urgenti, oltre all'apertura di cantieri di lavoro, avvenuta in data 20 dicembre, nei Comuni di Galtellì, di Irgoli e di Loculi.

Parte del grano da semina è stata già distribuita e parte deve esserlo ancora, con le disponibilità del bilancio del 1957 e, eventualmente, di quello del 1958. Bisogna anche tener presente che diversi agricoltori del Comune di Loculi, mi pare, hanno avuto il grano a totale carico della Regione, come pure che si è stabilito, in ossequio alla deliberazione della Giunta, di distribuire un quintale di grano marzuolo gratuitamente per ogni agricoltore. Logicamente, il pagamento totale è stato riservato a quelli che effettivamente erano i più bisognosi, perchè le possibilità di bilancio non ci consentono ulteriori spese; inoltre, debbo aggiungere che abbiamo dato la precedenza assoluta alle pratiche che ci sono pervenute dagli agricoltori di quella zona per opere di miglioramento agrario, in base alle leggi 44, 46, eccetera.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, nelle interpellanze si è lamentato che a seguito

del crollo del ponte sul Santa Maria sarebbero tuttora interrotte le comunicazioni con i due paesi di Onifai e Irgoli; che sarebbero stati danneggiati l'acquedotto di Irgoli e la rete fognaria di Onifai e si sarebbero verificati altri danni a varie altre opere pubbliche. Al riguardo, io posso dichiarare che il Genio Civile di Nuoro, avvalendosi della legge 1010 che consente interventi per due milioni di lire per i casi di pronto intervento, dispose per il ripristino provvisorio del ponte; ed il 18 dicembre io stesso potei constatare che i lavori erano in corso.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Ma alla fine del mese il ponte è stato nuovamente distrutto.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' stato distrutto perchè, come ha rilevato il collega Milia, si tratta di un ponte ormai tutto scardinato e anche troppo basso per la portata del torrente. Il Genio Civile ha assicurato che è stato approntato un progetto — pare sia già al Ministero dei lavori pubblici — non solo per la costruzione di un nuovo ponte, ma anche per l'arginatura del torrente; perchè sarebbe inutile ricostruire il ponte senza, nel contempo, provvedere alla sistemazione del corso del Santa Maria.

Attualmente si tratta di ripristinare la viabilità, con quelle opere di pronto intervento che sono state già iniziate a metà dicembre e che verranno riprese appena le condizioni del torrente lo consentiranno.

Per quanto riguarda le altre opere, ho potuto accertarmi di persona che l'acquedotto era stato ripristinato e che si facevano dei lavori per la riattivazione della rete fognaria.

Ma il problema grosso, come è stato già affermato dai colleghi e come è noto al Consiglio perchè ce ne siamo interessati altre volte, è quello della sistemazione generale del Cedrino; sistemazione — badate bene — che si impone per fini di carattere sociale, in quanto la spesa relativa, di parecchi miliardi, sarà a vantaggio di una vallata relativamente ristretta. Comunque, la Cassa per il Mezzogiorno in data 10 giugno 1957 comunicava all'Assessorato quanto appresso: « A chiarimento di quanto verbalmente

comunicato circa la convenzione in oggetto per la progettazione delle opere di sistemazione del fiume Cedrino, si precisa che dopo gli ultimi accordi presi sulla base dei rilievi e dei primi studi già anticipati, dei recenti sopralluoghi effettuati anche da funzionari della Cassa e di tutti gli scambi intervenuti, le opere che devono formare oggetto della progettazione di cui alla convenzione sono le sottonotate per l'importo a fianco indicato: a) traversa di sbarramento sul torrente Sologo per la creazione di una vasca di espansione delle acque di piena: lire 120 milioni; b) opere di sistemazione idraulica nel corso montano del torrente Sologo: 110 milioni; c) ripristino delle opere arginarie nel tronco del Cedrino dallo sbocco della stretta di Onifai alla foce: 50 milioni; d) opere di prima sistemazione del Cedrino nella piana di Gallèlli: lire 200 milioni; e) opere varie allo sbocco degli affluenti del Cedrino nella piana di Gallèlli: lire 30 milioni. In aggiunta all'importo totale di lire 510 milioni, come sopra specificato, si terrà a disposizione un'ulteriore somma per maggiori spese che possono risultare per le opere in sede di studio e per imprevisti. A risparmio di tempo, si allega la convenzione consegnata a questa Cassa in tutte le sue copie già firmata per accettazione e aggiornata nella indicazione delle opere da progettare e per il resto in tutto conforme alla precedente già trasmessa dalla Cassa a codesto Assessorato. Si prega, pertanto, di voler dar corso all'ulteriore perfezionamento delle pratiche con l'urgenza che merita l'argomento ».

Venne subito interessato alla stipula della convenzione il Consorzio di bonifica del Nuorese, e gli studi e i progetti sono ormai un fatto compiuto. Dopo il primo lotto, di cui è imminente l'appalto, avremo anche il secondo, perchè nella lettera del 18 gennaio della Cassa per il Mezzogiorno, a firma del Presidente Pescatore, indirizzata all'Assessorato in seguito a solleciti anche personali fatti a Roma, si dice: « Con riferimento alla nota sopraccitata si conferma la preoccupazione di questa Cassa per addivenire nel modo più sollecito e soddisfacente a tutte le sistemazioni afferenti alla vallata del Cedrino, con lo scopo di eliminare i

gravi danni che periodicamente vi si determinano. Al riguardo si conferma che, per accelerare l'istruttoria del progetto esecutivo del secondo lotto delle opere in questione nel progetto generale in cui esso si inquadra, si è predisposto un sopralluogo collegiale dei funzionari della Cassa con quelli della delegazione del Consiglio superiore. Si deve tuttavia informare che il signor Presidente della delegazione, che intende partecipare personalmente al sopralluogo, per i propri impegni non ha potuto fissarlo prima della fine di questo mese » cioè prima della fine di gennaio.

Appena ricevuta questa lettera, abbiamo immediatamente telegrafato sia alla Cassa che al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e presi anche dei contatti personali; si è, così, avuta assicurazione telegrafica che il consaputo sopralluogo era stato fissato per il giorno 3 febbraio. Il caso volle che il 3 febbraio fosse in Sardegna, e proprio a Nuoro, il Presidente della Repubblica, per cui il Presidente Frosini del Consiglio superiore ha così telegrafato: « Sopralluogo Cedrino est rimandato per ovvie ragioni al dopo 3 febbraio ». E Pescatore: « Riferimento tele numero (cioè il nostro telegramma) informasi che per note circostanze sopralluogo Cedrino viene rimandato dopo giorno 3 febbraio. Preciseremo tempestivamente data ».

Oggi siamo al 5 febbraio e si ha ragione di ritenere che probabilmente in giornata — perchè abbiamo sollecitato anche telefonicamente — sapremo quale sarà il giorno fissato, che potrebbe essere, speriamo, anche in settimana. In un nostro telegramma, infatti, così ci eravamo espressi: « Riferimento telegramma numero eccetera del 18 corrente circa sistemazione fiume Cedrino progettazione esecutiva secondo lotto, pregasi per preordinare collaborazione questo Assessorato comunicarci data fissata per sopralluogo funzionari Cassa con Presidente delegazione. Precisasi che gravi danni alluvionali rinnovatisi ancora una volta giorni scorsi impongono massima urgenza esame sopralluogo quanto mai attuale ed utile data persistenza zone allagate ».

E' chiaro, quindi, che è nostro interesse di far vedere ancora l'acqua sui terreni; e questo

speriamo possa avvenire se, come ci auguriamo, avremo in settimana questa Commissione, alla quale tutti — Provveditorato alle opere pubbliche, Ispettorato compartimentale agrario, Assessorato ai lavori pubblici e Assessorato all'agricoltura in modo speciale — potremo segnalare sul posto la necessità di giungere prontamente alla approvazione di questi progetti e al via per la erogazione dei fondi, che sono stati, come ho detto, in gran parte già stanziati.

Quindi, mi auguro, con la collaborazione di tutti, di poter portare il maggiore contributo possibile da parte della Giunta, soprattutto degli Assessorati dei lavori pubblici e dell'agricoltura, alla soluzione del problema nel senso desiderato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu Ruju per dichiarare se è soddisfatto.

PORCU RUJU (P.M.P.). Io ho già ringraziato, durante lo svolgimento della mia interpellanza, l'onorevole Serra e il Presidente della Giunta per quanto hanno fatto per la mia Baronia; sennonchè le conclusioni esatte sono queste...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Per quanto hanno fatto!

PORCU RUJU (P.M.P.). Perchè ci sono andati, non perchè abbiano fatto molto.

La visita effettuata ha portato il Presidente Brotzu a richiedere, in quei giorni, all'onorevole Assessore al lavoro l'apertura di un cantiere di lavoro presso ciascun paese della Baronia. L'onorevole Deriu rispose in giornata con un fonogramma, dando assicurazione che avrebbe aperto dei cantieri ad Irgoli, a Loculi e a Galtelli. L'onorevole Brotzu stabilì allora di concedere ai Comuni di Orosei e di Onifai un contributo di 500 mila lire. Non so, però, per quali difficoltà burocratiche nè l'uno nè l'altro paese hanno, fino a venerdì scorso, avuto le 500 mila lire; altrettanto dicasi per i tre cantieri.

L'onorevole Deriu, infatti, lamentando che dal suo Assessorato erano state stornate delle

III LEGISLATURA

LXVI SEDUTA

5 FEBBRAIO 1958

somme, non so per quale motivo, cambiò parere, per cui nè a Irgoli, nè a Loculi, nè a Galtelli, sino ad oggi, i cantieri di lavoro sono stati aperti. Ne è stato aperto uno ad Irgoli — quello che vi ha annunciato l'onorevole Serra — in data 20 dicembre; ma questo era stato già concesso dall'onorevole Deriu fin dal mese di ottobre, ed esattamente il giorno in cui si votò la legge Stara per la revisione del bilancio 1957.

L'onorevole Serra, anch'egli, ha voluto visitare le zone alluvionate e ci ha raccontato tutta la storia del grano marzuolo e del grano trimilia: fatto sta che in Baronia sono arrivati soltanto 170 quintali di grano, e le popolazioni sono state informate che esso costa 8.500 lire a quintale. Ma gli agricoltori, che si trovano nella più squallida miseria, non hanno potuto ritirare, in nessun modo, questo grano. A Loculi, per esempio, soltanto 6-7 agricoltori hanno avuto il grano di cui ha parlato l'onorevole Serra. In conclusione, nessun cantiere di lavoro è stato aperto in Baronia; nessun quintale di grano è stato distribuito, salvo che a Loculi; nessuna somma è stata elargita a seguito delle visite dell'onorevole Brotzu.

Noi non abbiamo mai chiesto che si rifacesse, a breve scadenza, il ponte di Santa Maria; abbiamo semplicemente chiesto che si ripristinasse il servizio di corriera tra Nuoro e i due Comuni di Irgoli e Loculi. Eppure, dopo 72 giorni — e siamo nel 1958 — non si riesce ad ottenere questo ripristino.

Ringrazio per la visita fatta — che è stata la prima, ripeto, di un Presidente della Giunta — in Baronia, ma niente si è fatto di concreto. Ho il dovere di dire tutto questo e per rimettere le cose entro i limiti della verità e per rinnovare, a nome di quelle popolazioni, l'invito ad intervenire. Non si possono lasciare due paesi per 72 giorni senza corriera; le donne di Irgoli e Loculi, per recarsi a Nuoro, partono a piedi alle sei del mattino per prendere la corriera alla traversa di Onifai. Io vi rinnovo le mie preghiere e mi auguro che al più presto qualche cosa di reale e di serio venga fatta per quella zona.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Atzeni non

è presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo dichiarare subito che la risposta dell'onorevole Serra non può essere considerata soddisfacente per alcuni motivi fondamentali. In Baronia ed in Ogliastro sono all'ordine del giorno due questioni di fondo, cioè la salvaguardia del suolo e la difesa delle case; questi due problemi non possono essere affrontati se non attraverso un complesso organico di opere e di interventi.

Non si tratta dunque soltanto di intervenire oggi per rifornire le popolazioni di grano, il che è giusto; non si tratta di istituire oggi, dopo un'alluvione, i cantieri di lavoro, il che è anche giusto; si tratta di impedire che questi inconvenienti abbiano ancora a verificarsi. Le cause di questi inconvenienti sono quelle stesse che noi abbiamo denunciato in Consiglio nella seconda e nella prima legislatura.

Sulla diga del Cedrino, problema di fondo della Baronia, il Consiglio si è pronunziato tante volte; un anno fa il Presidente della Giunta prendeva un impegno preciso, ma siamo ancora al punto di partenza, esclusione fatta per gli impegni circa il primo lotto, che prevedono, tra l'altro, lo sbarramento del Sologo con un investimento, se non ho capito male, da 100 a 200 milioni. Da ciò si comprende quanto è limitata l'opera; è tanto limitata che non può garantire la Baronia dalle alluvioni. Ma la questione della diga sul Cedrino è ancora da affrontare; come ci ha comunicato l'onorevole Serra, ancora deve venire la delegazione della Cassa per il Mezzogiorno per studiare il problema. Ma quello che è grave è che tale delegazione è stata richiamata, come un anno fa, dall'alluvione: il che sta a dimostrare che la Giunta il problema non l'ha seguito.

Sì, ci fa piacere il bombardamento di telegrammi dell'onorevole Serra; ma quand'è avvenuto questo bombardamento? Nel corso dell'alluvione, quando la natura scatenata ha richiamato un'altra volta l'attenzione della Giunta. Le stesse dichiarazioni dell'onorevole Serra dimostrano che c'è stata piena, totale trascura-

tezza. Il problema non si risolve con cantieri di lavoro; occorre tutta una serie di interventi coordinati: dalla sistemazione delle strade vicinali alla costruzione delle dighe e dei canali di guardia, altrimenti non caviamo mai piede da questa situazione.

Per questi motivi noi ci dichiariamo — e lo facciamo a ragion veduta, proprio sulla base delle risposte dell'onorevole Serra — completamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murgia per dichiarare se è soddisfatto.

MURGIA (D.C.). Debbo riconoscere che da parte dell'onorevole Assessore alla agricoltura vi è stato un efficace interessamento per la soluzione dei problemi di fondo che riguardano il Cedrino. Naturalmente, sono opere, queste, che esigono del tempo per essere realizzate, perchè del tempo esige anche tutta la procedura burocratica. Che l'Assessorato dell'agricoltura si sia interessato mi risulta personalmente, ed è anche dimostrato dalla documentazione fornita dall'onorevole Serra.

Per quanto, invece, riguarda l'intervento per sanare i danni dell'eccezionale alluvione del novembre scorso, purtroppo, allo stato attuale delle cose, debbo dichiararmi parzialmente soddisfatto, o, addirittura, insoddisfatto, perchè da parte della Giunta non vi è stato un intervento veramente efficace.

Infatti, l'alto costo del grano da seme, che si aggira sulle 8.500 lire — per l'acquisto del quale la Regione ha dato un contributo per il 50 per cento — non consente a quelle popolazioni di procedere a nuove semine.

Io inviterei, perciò, la Giunta a rivedere quella decisione e a fornire gratuitamente il grano, in modo che si possa effettuare una seconda semina. Peraltro, debbo ringraziare l'Assessore per l'azione che ha svolto sia presso la Cassa per il Mezzogiorno che presso gli altri organi statali per sollecitare le varie opere che, purtroppo, ancora non sono state iniziate in quanto che l'iter burocratico esige il suo tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Milia Francesco per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Da quanto ci è stato detto è apparso evidente che gli interventi della Giunta sono stati assolutamente insufficienti ed inadeguati alla drammaticità della situazione. Infatti, non si è svolta una azione seria per tentare almeno il ripristino della produttività delle aziende agricole gravemente danneggiate. Portare il grano in quei paesi al prezzo che tutti noi abbiamo sentito, significa non voler risolvere un bel niente, perchè noi sappiamo in quali gravi condizioni economiche si dibattono quegli agricoltori.

Così, non si è svolta alcuna azione per sollecitare dal Governo un maggiore stanziamento per la riparazione dei danni alluvionali del 1950. Se questo si fosse fatto, se il Governo avesse portato quello stanziamento ad una somma adeguata a quelle che sono le esigenze, certamente la situazione di quelle popolazioni sarebbe meno precaria di quella che è, e molte case non minaccerebbero di crollare.

Ma l'aspetto più negativo delle dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura è, a mio giudizio, il fatto che la Giunta non si sia ancora prefissa un'azione coordinata per intervenire presso il Ministero dei lavori pubblici affinché si provveda, una volta per sempre, alla sistemazione dei centri abitati di Gairo ed Osini. E' vero quanto ha detto l'onorevole Serra, che c'è oramai negli abitanti di Gairo la tendenza a costruire a Gairo marina, in pianura cioè, ma è anche vero che essi non si trovano assolutamente nella condizione di poter provvedere alla costruzione delle loro abitazioni. D'altronde, costoro potrebbero costruire a Gairo Sant'Elena, se il Governo approvasse il piano regolatore e concedesse, come dicevo illustrando l'interpellanza, i contributi per le nuove abitazioni. Eppure, c'erano stati degli impegni in questo senso; ma non risulta che la Giunta abbia sollecitato il Governo a mantenerli. E' per questi motivi, quindi, che io non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Bernard per dichiarare se è soddisfatto.

BERNARD (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è vero che la risposta dell'onorevole Serra ha messo in evidenza una certa attività svolta dal suo e dagli altri Assessorati in favore della Baronia e delle altre zone dell'Isola danneggiate dalle alluvioni, è pur vero che da questa risposta traspare evidente la scarsità dei risultati ottenuti sino ad ora. Praticamente, siamo al punto di prima; nulla di nuovo c'è stato: le alluvioni si ripeteranno ancora e alle alluvioni naturali seguiranno in Consiglio alluvioni di parole, e la Baronia continuerà a piangere, come ha pianto finora. E' vero, come dice l'onorevole Murgia, che si tratta di problemi grossi, ma è anche vero che qualche cosa si sarebbe già dovuta vedere di concreto. E' giusto, doveroso studiar bene i problemi, ma è altrettanto giusto e doveroso che la risoluzione di tali problemi non sia rimandata alle calende greche.

Io mi rendo perfettamente conto delle difficoltà sopraggiunte in seguito all'approvazione della legge Stara sull'adattamento del bilancio, ma non posso non pretendere anche una maggiore sensibilità e attenzione per la gente della Baronia che soffre e invoca il nostro aiuto.

Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

Continuazione della discussione della proposta di legge «Provvidenze in favore degli istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale della Sardegna». (8)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: « Provvidenze in favore degli istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale della Sardegna ».

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso sia utile, prima di passare ad alcune considerazioni sulla sostanza della legge proposta dall'onorevole Melis, illustrare all'onorevole Consiglio

la situazione esistente in Sardegna in questo settore dell'istruzione.

In Provincia di Cagliari gli istituti statali a indirizzo classico sono: il Liceo Dettori e il Liceo Siotto Pintor di Cagliari e il De Castro di Oristano; a indirizzo scientifico: il Liceo scientifico Pacinotti di Cagliari, il Liceo scientifico Asproni di Iglesias; a indirizzo magistrale: l'Istituto magistrale di Cagliari. Nella stessa Provincia operano un certo numero di Istituti comunali e privati, che conviene distinguere a seconda che operino in località fornite o meno di scuola statale dello stesso tipo. In località dotata di Istituto statale a uguale indirizzo operano il Liceo-ginnasio salesiano, il Liceo-ginnasio femminile del Sacro Cuore e il Liceo-ginnasio femminile dell'Assunzione a Cagliari; a indirizzo magistrale: l'Istituto magistrale Suor Nicoli a Cagliari, e i due Istituti magistrali San Giuseppe e Ugo Foscolo a Oristano. Operano, invece, in località sprovviste di istituto statale: i Ginnasi vescovili di Ales e San Gavino, il Ginnasio salesiano di Santulussurgiu e l'Istituto magistrale comunale di Iglesias. In Provincia di Cagliari, dunque, la situazione è la seguente: sei Istituti statali dei diversi tipi, sei privati operanti in zone dove esiste uguale Istituto dello Stato e sei Istituti privati in zone prive di qualunque Istituto statale.

In Provincia di Sassari gli Istituti classici statali sono i seguenti: Liceo-ginnasio di Alghero, di La Maddalena, di Ozieri, di Sassari e di Tempio; vi sono inoltre, un Liceo scientifico e un Istituto magistrale a Sassari. Istituti privati in località provviste di Istituto statale: il Liceo-ginnasio del Convitto Nazionale di Sassari e la Scuola magistrale pure di Sassari. In località non dotate di uguale istituzione statale: il Liceo-ginnasio comunale di Olbia, l'Istituto magistrale Leonardo da Vinci di Ozieri e l'Istituto magistrale comunale di La Maddalena.

In provincia di Nuoro vi sono i seguenti Istituti statali: un Liceo-ginnasio del tipo classico a Nuoro, e uno a Bosa; un Liceo scientifico e un Istituto magistrale a Nuoro; istituti non statali, tutti in località sprovviste di analoghi istituti statali: il ginnasio salesiano di

Lanusei, l'Istituto magistrale di Lanusei e l'Istituto magistrale di Bosa.

Per quanto riguarda, quindi, la provincia di Sassari abbiamo: sette istituti statali, due istituti privati operanti in località servita da analoghi istituti dello Stato e tre in località non dotate di analoghe istituzioni statali. In Provincia di Nuoro: quattro Istituti statali e tre privati, operanti, questi ultimi, tutti in località dove lo Stato non ha creato nessuna istituzione analoga.

Questo quadro ci consente di fare alcune osservazioni. Innanzitutto, occorre rilevare la scarsità di Istituti scientifici, statali e privati; infatti, ne abbiamo solo tre nei tre capoluoghi di Provincia, con la aggiunta di quello di Iglesias. Secondo: i Comuni, in alcuni casi, si sono fatti dovere di istituire quelle scuole che lo Stato non aveva provveduto e di cui si sentiva l'esigenza. Terzo: i privati, in molti casi, hanno assunto l'iniziativa di istituire scuole in località sprovviste di scuole statali e particolarmente depresse da un punto di vista sociale. Quarto: l'affollamento degli istituti privati nelle località dotate di uguale istituto pubblico o il superaffollamento degli istituti pubblici nelle medesime località stanno a dimostrare, se vi fosse ancora bisogno di dirlo, l'assoluta insufficienza dei locali destinati alla istruzione media, classica, scientifica e magistrale in Sardegna.

Ciò premesso, l'Amministrazione regionale non può non comprendere i motivi e i criteri ispiratori della proposta di legge Melis che, come è stato detto opportunamente in relazione, non vuol essere di incoraggiamento all'indirizzo umanistico degli studi, il quale rappresenta certamente un motivo di preoccupazione non soltanto in Sardegna, ma in tutto il Mezzogiorno. L'onorevole Melis, come egli ha dichiarato anche nel suo intervento — stante l'attuale ordinamento italiano degli studi, che consente anche ai licenziati dei licei classici di frequentare le facoltà scientifiche — si propone di adeguare, con questo provvedimento di legge, le attrezzature degli istituti pubblici così da consentire agli studenti sardi di prendere conoscenza delle nozioni di fisica, chimica, di astronomia e così via, in maniera più rispon-

dente alle esigenze moderne. In questo senso, la proposta di legge opererebbe a favore, in un certo qual modo, anche dello sviluppo dell'indirizzo scientifico degli studi, come, d'altronde, in quest'aula è stato già sollecitato durante la discussione del problema dell'istruzione professionale.

Per quanto riguarda la portata della legge, mi rifaccio a quanto ha dichiarato l'onorevole Sotgiu nel suo intervento. Egli affacciava delle preoccupazioni circa i benefici reali derivanti dal progetto di legge. E' chiaro che un intervento integrativo, quale questo, non può risolvere sostanzialmente i problemi dell'organizzazione dell'istruzione classica, scientifica e magistrale in Sardegna; la legge vuol essere un intervento integrativo limitato al settore che possiamo definire strumentale; e in questo senso, anche con modesti finanziamenti, potrà portare dei benefici, perchè consentirà indubbiamente lo sviluppo, come dicevo prima, della didattica applicata nel settore scientifico dell'ordinamento di questi studi.

L'onorevole Sotgiu ha voluto fare anche delle osservazioni sulla situazione generale dell'istruzione in Sardegna. Io non posso che concordare con lui che il problema della pubblica istruzione deve essere posto e risolto su un piano generale, nel quadro della rinascita sarda, specialmente per quanto si riferisce all'istruzione elementare e all'istruzione professionale. Per quanto riguarda, invece, la istruzione media, scientifica, classica o magistrale, e anche universitaria, io debbo sottolineare che questo è un problema di precipua competenza dello Stato. Ma anche nel settore universitario la Regione è intervenuta non solo, come diceva l'onorevole Sotgiu, con qualche proposta di legge per la istituzione di cattedre universitarie — le quali, d'altronde, non sono nemmeno ancora operanti per le difficoltà in cui si trovano le Università nel richiedere e bandire i concorsi —, ma anche con sovvenzioni che hanno consentito alle cliniche di fornirsi di attrezzature moderne che hanno messo gli studiosi nella possibilità di perfezionarsi nel corso dei loro studi.

Altri interventi della Regione hanno pure

consentito agli universitari volenterosi di fruire di borse di studio e di perfezionamento sia in Sardegna che nella Penisola e all'estero. Un certo miglioramento, quindi, negli studi universitari in Sardegna è già avvenuto.

L'Amministrazione regionale si preoccupa anche del grosso problema della edilizia universitaria. La questione è stata affacciata in aula durante il dibattito sul bilancio ed è allo studio dell'Assessorato, che attende un incontro con i rettori per trovare un modo di intervento pur nei limiti del nostro bilancio. Un giudizio sulla politica regionale in questo settore potrà essere espresso in occasione più adatta e con maggior tempo a disposizione; certo è però che possiamo e dobbiamo constatare che qualche beneficio si è già ottenuto, attraverso l'attività della Regione, nei diversi settori di intervento.

Nel campo dell'istruzione preelementare — lo ha riconosciuto, mi sembra, lo stesso onorevole Sotgiu — dove si è agito con una pianificazione

— se vogliamo chiamarla così —, si sta per completare l'attrezzatura delle scuole materne, che mancava quasi totalmente in Sardegna; e si è cercato anche, favorendo l'azione dell'Ente preposto, di portare in tali scuole un'istruzione più aderente alla didattica moderna e non soltanto le forme di assistenza in favore dell'infanzia in età prescolastica.

Nel settore della scuola elementare, la estensione del « Piano P » alle due province di Nuoro e Cagliari è dovuta anche all'azione politica della Regione. L'inchiesta condotta in occasione della preparazione di questo Piano è stata seguita dall'Assessorato all'istruzione, ed ha consentito di avere un quadro chiaro e preciso della situazione, come era desiderio del Consiglio, onde potersi muovere meglio in questo settore, il che, come è stato ricordato, fu impedito finora dalla volontà negativa dello Stato. La stessa istituzione delle nuove direzioni didattiche in un unico esercizio finanziario anziché in quattro, come è previsto dalla legge approvata dal Parlamento nazionale, è una prova dell'interessamento della Regione anche verso settori che non sono di sua stretta competenza.

Se è vero quanto affermato dall'onorevole Sotgiu che le spese nel settore dell'istruzione

sono una modesta percentuale del bilancio regionale, non bisogna dimenticare che parallelamente all'Assessorato all'istruzione opera anche quello ai lavori pubblici per quanto riguarda l'edilizia scolastica. E, se tutti riconosciamo che anche l'ambiente scuola è un mezzo per favorire lo sviluppo dell'istruzione, è chiaro che anche questo intervento concorre ad aumentare quella tale percentuale. E l'intervento regionale in questo settore è indubbiamente notevolissimo: 204 sono gli edifici scolastici realizzati o in corso di realizzazione; 24 sono stati riparati con l'intervento della Regione. Al 31 dicembre 1956 l'Amministrazione regionale aveva già costruito 564 aule, ne aveva 514 in costruzione e restavano da costruirne 619, già progettate ed approvate.

Debbo anche dire che il piano particolare che l'Assessorato ai lavori pubblici, d'intesa con quello all'istruzione, intendeva presentare per questo settore ha subito una battuta d'arresto, in quanto nello studio per il Piano di rinascita è prevista appunto anche l'azione relativa alla costruzione degli edifici scolastici. Ma c'è di più. La Cassa per il Mezzogiorno, nella sua legge di proroga, prevede — per i Comuni sino a cinque mila abitanti — un intervento in favore dei Comuni deficitari che non possono dare affidamento alla Cassa depositi e prestiti, e la Cassa, sostituendosi ai Comuni, renderà più largamente operante in Sardegna, indubbiamente, la legge Romita relativa all'edilizia scolastica: una specie di fideiussione con anticipo della somma che accelererà anche i tempi di esecuzione.

Per quanto riguarda sempre la scuola elementare, anche nel settore dell'assistenza scolastica l'Amministrazione regionale ha fatto uno sforzo notevole, riconosciuto anche dagli osservatori estranei alla nostra vita regionale.

Analfabetismo. Dobbiamo precisare subito che non sempre i dati statistici relativi alle cifre dell'analfabetismo possono essere raffrontati l'uno con l'altro, perchè i criteri di rilevazione hanno mutato notevolmente nel tempo; mentre, per esempio, nell'indagine del 1861 per essere alfabetista bastava saper mettere la firma, nell'indagine del 1951 i criteri dell'inchiesta

erano molto più rigidi, e l'alfabeta doveva possedere un titolo di studio minimo, la licenza elementare, o dimostrare chiaramente di saper leggere e scrivere. E', perciò, chiaro che la percentuale di analfabeti cresce anche in relazione a questa indagine molto più severa. La Sardegna occupa, comunque, il quindicesimo posto nella graduatoria delle Regioni in questo censimento. Dai rilievi effettuati, però, ultimamente sulle classi di leva, in relazione alla capacità di saper leggere e scrivere, si è potuto constatare, dal '51, un calo di analfabetismo dell'1 per cento per le classi maschili. Se vogliamo considerare un analogo calo per quanto riguarda le classi femminili, si arriva al 2 per cento ad anno, che porta ad una diminuzione dal '51 ad oggi dell'8 per cento nella cifra dell'analfabetismo.

La Regione è intervenuta anche in questo settore, operando nei limiti delle sue competenze: è chiaro che non poteva e non voleva sostituirsi completamente allo Stato, come è chiaro che non poteva impostare una legislazione che differisse da quella dello Stato. Sta di fatto che nelle scuole regionali, ad oggi sono stati promossi, e quindi hanno avuto attestati di quinta elementare, 25 mila alunni. Dobbiamo, però, constatare che non sempre al numero rilevante di iscrizioni ai corsi di scuola popolare corrisponde eguale ed intensa frequenza. I più anziani, ad esempio, ad un certo punto abbandonano la frequenza, nè, d'altra parte, potremmo costringerli a non farlo; comunque, abbiamo cercato, sia attraverso i Centri di lettura che con i Bibliobus o con altri sistemi di cultura popolare, di fare quanto ci era possibile per combattere l'analfabetismo. Non abbiamo assolutamente alcun rimorso, perchè abbiamo fatto quanto ci era consentito sia dalle nostre competenze che dalla situazione di bilancio.

Questa discussione ci consente anche di considerare quelle che sono le nostre competenze in materia di istruzione. Al riguardo, io non so se sarebbe stato utile per la Regione Sarda avere una competenza analoga a quella Sicilia per tutti i settori della istruzione.

FRAU (P.N.M.). Indubbiamente no.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Certamente una competenza di quel genere avrebbe portato un aggravio insostenibile per il nostro bilancio. E' indubbio, però, che non è più tollerabile che lo Statuto sardo continui a tacere per quanto riguarda la competenza in settori che stanno particolarmente a cuore all'Amministrazione regionale, come quello appunto della cultura e dell'istruzione popolare e quello dell'istruzione professionale, che al primo è collegato.

Nello studio del Piano di rinascita è stata data molta importanza al settore della istruzione professionale, ma ancora non vediamo operante, non dico il Piano stesso, ma neppure lo stralcio che si era fatto relativamente all'intervento della Cassa per il Mezzogiorno. Non è il caso che io stia ad illustrare come si presenta la situazione, quali sono le difficoltà che si presentano in questo campo. Comunque, l'Assessorato ha portato all'esame della Giunta una sua legge sull'istruzione professionale, e speriamo che essa possa passare senza trovare gli ostacoli che ha trovato, ad esempio, la legge per le aziende-scuola e modello, con la quale, in realtà, noi non modificavamo affatto i principi delle leggi dello Stato, ma volevamo iniziare un esperimento, con una didattica nuova, più pratica, più aderente alla nostra situazione ambientale.

Questo richiamo ci fa sorgere la preoccupazione che anche questa legge possa trovare gli stessi ostacoli da parte del Governo centrale; tuttavia la Giunta, convinta dell'utilità del provvedimento proposto, non può non apprezzare lo spirito che lo anima. I dubbi e le perplessità li abbiamo, e non possiamo non farli presenti all'onorevole Consiglio mentre esso si appresta a votare la legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La discussione degli articoli avverrà nella seduta pomeridiana.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). La Presidenza della Giunta è venuta a conoscenza, tramite una lettera che ha ricevuto dalle organizzazioni sindacali, della grave situazione che va maturando nel bacino carbonifero. Tanto i colleghi sardisti che il nostro Gruppo hanno presentato delle interpellanze su questo problema, e perciò chiediamo alla Giunta di voler informare il Consiglio quando intende rispondere, in considerazione delle drastiche decisioni alle quali è giunta la direzione della miniera di Cortoghiana circa un ulteriore licenziamento di minatori.

Se, onorevoli colleghi, voi inquadrare questa situazione in quella più grave che va determinandosi in tutto il bacino carbonifero, concorderete certamente con noi dell'urgenza che abbiamo di trattare questa questione.

Io mi permetto di dare lettura della lettera che l'organizzazione sindacale ha inviato ieri a tutti quanti i consiglieri, perchè ritengo che qualcuno non l'abbia ancora ricevuta, o, se l'ha ricevuta, non l'abbia manco letta: « Il giorno 1 febbraio 1958 si è riunita presso la Direzione della miniera la Commissione interna per l'esame della situazione e delle difficoltà determinatesi in seno alla Società Mineraria Carbonifera Sarda e sulle prospettive future del bacino carbonifero e della miniera di Cortoghiana. Alle domande poste dalla Commissione interna l'ingegner Busonera, direttore della miniera, risponde: " I porti del Tirreno sono saturi di carbone americano, che impone al nostro, come pure a tutti i combustibili in concorrenza quindi anche ai prodotti petroliferi, contrazioni di prezzo insostenibili su quelle già basse finora praticate. Anche apportando una sensibile riduzione del prezzo, sarebbe impossibile comunque il collocamento di tutta la produzione del Sulcis, che viene rifiutata perchè il mercato è saturo. Nel mese di gennaio gli *stoks* dei nostri due porti sono saliti da 48 mila a 88 mila tonnellate, con un incremento medio, negli ultimi giorni, di circa due mila tonnellate al gior-

no. Solo un terzo quindi della produzione è attualmente assorbito dal mercato. Permanendo questo andamento, entro il mese di febbraio gli *stoks* raggiungeranno la cifra di 130 mila tonnellate. In tale situazione potremo trovarci nella incapacità tecnica di stoccare altra produzione, pur essendoci esposti al pericolo di cumuli di notevoli dimensioni che deperirebbero per autocombustione. Ciò premesso, è noto che delle tre miniere della Società carbonifera il costo di produzione della miniera di Cortoghiana è circa il doppio delle altre. Le ricerche fatte nella nuova zona del meno 250 hanno confermato le caratteristiche del giacimento che sino ad ora è stato coltivato — è sempre il direttore che parla —. Il personale attualmente nella miniera di Cortoghiana è di capacità lavorativa mediamente eguale a quella delle altre miniere, per cui la sua utilizzazione rientrerà nei termini generali dell'utilizzazione del personale di tutto il bacino carbonifero; ne consegue, quindi, che la sorte del personale di Cortoghiana non sarà segnata da quella particolare del programma di miniera, ma bensì da quella del complesso del bacino" ».

Davanti alle assicurazioni che in precedenti occasioni abbiamo avuto circa questo problema, riteniamo sia giunto il momento in cui la Giunta non soltanto debba informarsi, ma debba anche assumere una posizione ben precisa su questa questione.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, vorrei pregarla di essere conciso, trattandosi di una richiesta di discussione urgente.

MELIS (P.S.d'A.). Ho domandato di parlare soltanto per dichiarare che mi associo alla richiesta, facendo presente che sull'argomento ho presentato anch'io una richiesta di discussione della massima urgenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha qualche dichiarazione da fare al riguardo?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La

Giunta non ha nessuna difficoltà acchè l'argomento sia discusso dal Consiglio quando lo riterrà opportuno. Posso anche assicurare che assumerò informazioni sulle dichiarazioni dell'ingegner Busonera, per poter, poi, riferire al Consiglio più dettagliatamente.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta e, non appena egli sarà in grado di rispondere, le interpellanze saranno messe all'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958